

## TESTIMONIANZA DI SUOR TERESA MARIA ESTER



Pace e bene a voi, spettatori ( cfr. Sap 19,8 ) che leggete le meraviglie che il Signore ( cfr. Sal 105,5 ) ha compiuto anche nella mia vita fin da piccola. La croce, è stata l'incentivo in più che mi ha spinto a seguire il Signore. Abbracciare la croce in ogni tappa della mia vita! Quando per la prima volta ho sentito il passo: «*Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso prenda la sua croce ogni giorno e mi segua*» (Lc 9,23), ho pensato: “certo che il Signore è esigente! Mi piace!”. Queste parole di Gesù, mi sono rimaste bene impresse nella mente e pensavo: “Ha ragione! se non rinneghiamo noi stessi rischiamo di non prendere la giusta croce, e rischiamo di non seguire il Signore e così non facciamo la sua volontà”. Qualcuno mi ha insegnato - sulle parole di Gesù - che bisogna prendere sulle nostre spalle la dolce e leggera croce del Signore, e non l'affaticante ed opprimente croce del mondo, dato che lo stesso Gesù dice: «*il mio giogo è dolce e il mio carico leggero*» (Mt 11,30)<sup>1</sup>. Sì, la croce del Signore è dolce e leggera e ti porta alla salvezza.

### ***L'incontro con i missionari e la decisione di battezzarmi.***

Inizio il racconto della mia testimonianza, aprendo una doverosa parentesi: sono nata e cresciuta in una famiglia musulmana non praticante. Era il 1993 quando per la prima volta incontrai dei missionari cattolici. Avevo solo sette anni ma nel mio petto si accese subito un fuoco, come quello dei discepoli a Emmaus (cfr. Lc 24,32). Nella mia famiglia siamo tre figli. Ho due fratelli più grandi, ed è stato anche grazie a loro che iniziai a frequentare la Chiesa. Purtroppo poi, loro si nuovamente allontanarono .. dalla fede in Cristo. Ricordo che fu proprio uno di loro, il maggiore, a dirmi di andare in Chiesa. Mentre ci andavo mi chiedevo “Perché mi ha detto questo? che ci sarà mai in chiesa?” ma seppure mi sentivo turbata, mi recai in quel posto correndo. Appena vi entrai dentro, il mio cuore si riempì di grande gioia ma non capivo da dove venisse, e ritornandomene a casa, pensavo come mai fossi così gioiosa. Da dove provenisse quella gioia, l'ho capito solo alcuni anni dopo, leggendo il Salmo 121: «*Quale gioia, quando mi dissero: «Andremo alla casa del Signore! Già sono fermi i nostri piedi, alle tue porte Gerusalemme».*

### ***Il passo decisivo per il battesimo.***

Da piccola ricordo che chi festeggiava le feste musulmane e sacrificava un animale, poi con il suo sangue, era solito segnare sia le persone che gli stipiti delle porte delle case. Anche a me una volta è capitato di essere segnata con quel sangue, proprio com'è scritto nell'Antico Testamento nel libro dell'Esodo: «*Il sangue delle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre*» (Es 12,13); oppure nel libro del Profeta Ezechiele quando dice: «*segna un tau sulla sua fronte*» (Ez 9,4), e «*[...] non toccate chi abbia il tau in fronte*» (Ez 9,6). Tuttora, non saprei dire se il gesto che facevano volesse indicare questo, ma leggendo la Bibbia, mi do questa spiegazione: segnata da sempre, fin da piccola !!!...

Come ho scritto prima, sono nata e cresciuta in una famiglia musulmana e arrivare al battesimo per me non è stato per niente facile. Quando ho saputo che il mio secondo fratello, avrebbe ricevuto il battesimo, mi sono detta: “la prossima sarò io!”. I miei due fratelli sono stati

---

<sup>1</sup> Cfr. FRA V.V in SLC pag. 336, meditazione del 4° Mistero doloroso.

battezzati prima di me, ma non hanno avuto da parte dei miei genitori tutte le difficoltà che io, invece ho passato. Una delle prime prove più forti della mia vita, l'ho vissuta due anni prima del mio battesimo a 17 anni (a 19 anni ho ricevuto il battesimo). Era la vigilia di Pentecoste. Avrei dovuto fare l'entrata ufficiale nel catecumenato, ma non ci andai. Il motivo fu che uno dei miei familiari - evidentemente non contento del passo che volevo fare, ed anche perché ero più attenta alla ricerca della mia fede che allo studio - minacciò di uccidermi a causa della fede in Gesù. Ricordo bene come la punta del coltello toccava la mia pancia. Ero un po' impaurita ma nonostante tutto ho detto queste parole: "Fa pure, più di questo (cioè di uccidermi) che mi puoi fare?". Credevo nella Resurrezione! Quest'episodio ha fortificato sempre di più in me la forza di mettermi in ricerca della volontà di Dio, anche per le parole di Gesù che raccomanda: *«non temete coloro che uccidono il corpo e dopo non possono fare più nulla»* (Lc 12, 4). Passata anche quella dura prova e, dopo tante peripezie, finalmente sono arrivata al battesimo. Ho ricevuto il battesimo nel giorno di Pasqua il 16 aprile del 2006. L'emozione che ho provato è stata quella di sentirmi rinata a nuova vita: una creatura nuova come dice la parola di Dio: *“se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio”* (Gv 3,5). Nella testimonianza che ho dato dopo il mio battesimo tra le altre cose dissi: *“Adesso anche io sono figlia di Dio, rinata ... Ora devo portare avanti con impegno ciò che ho ricevuto ...”*

Dopo il battesimo, le prove però non finirono. Siccome i miei familiari ostacolavano ancora la mia fede impedendomi di partecipare a messa e di andare ai ritiri con gli altri giovani, entrai in un periodo di depressione: volevo farla finita, pensando al suicidio. Al Signore dicevo: "Non è possibile che mi ostacolino nel fare quello che Tu mi metti nel cuore? Adesso basta!". Certamente non avrei risolto così il problema, anzi lo avrei peggiorato. Ma il Signore non permise che questo accadesse e nel momento che volevo farlo, mi illuminò a mandare un sms a una mia carissima amica, che nel chiamarmi mi disse: *“Tu non puoi fare questo! La vita te la data il Signore ed è Lui che te la prende!* (È ovvio che lei volesse ricordarmi che solo il Signore è il padrone della vita e noi non possiamo decidere di togliercela). Queste parole mi fecero cambiare idea all'istante. Subito sentii l'esigenza di andarmi a confessare per la gravità del peccato che avevo pensato di commettere. Ricordo ancora la faccia del sacerdote quando glielo raccontai: rimase scioccato! Poi con serenità e con un sorriso enorme, mi diede l'assoluzione. Sentii una grande liberazione e feci un sospiro di sollievo. La confessione è una grande grazia che il Signore ci ha lasciato.

### **La Chiamata.**

Poco dopo il mio battesimo, incominciai a capire con certezza che il Signore mi chiamava ad una consacrazione religiosa e ad abbracciare in questo modo la sua croce: era il 10 giugno 2006. Già da piccola Dio aveva in qualche modo parlato al mio cuore. Ricordo che all'età di nove anni, feci un sogno<sup>2</sup> nel quale mi trovavo a camminare nel mio paese nativo ed ero vestita da suora. Mi chiedevo il senso di questo sogno, ma allora non capivo e né tantomeno potevo sapere che il Signore parla in tanti modi (cfr. Gb 33,14). Per raggiungere la prima comunità con la quale desideravo fare una esperienza lì in Albania, dovetti fare come Santa Chiara: scappare di casa. Certo, i miei parenti non erano per nulla contenti, e dopo avermi trovata e riportata a casa con la forza, mi tennero chiusa con il lucchetto alla porta per un mese. Successe anche a San Francesco d'Assisi di essere imprigionato dal padre quando seppe della vocazione del figlio<sup>3</sup>. A darmi la forza di non mollare nella ricerca della volontà di Dio furono le parole di Gesù quando dice: *«Chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà»* (Mt 16,25).

---

<sup>2</sup> *“La visione parla di pericoli e della via per salvarsi da essa... non è un film anticipato del futuro del quale nulla potrebbe essere cambiato”* (cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Il messaggio di Fatima, commento teologico*, 26 Giugno 2000).

<sup>3</sup> Cfr. FONTI FRANCESCANI, *Leggenda dei tre compagni*, n.1417.

## ***Così ho conosciuto la Comunità dei “Piccoli Frati e Suore di Gesù e Maria”.***

Dalla triste vicenda con i miei parenti che ho appena raccontato, trascorsero sette anni di continua ricerca vocazionale, quando finalmente nel novembre del 2012, su *Facebook*, vidi per la prima volta la Comunità Religiosa dei *Piccoli Frati e Piccole Suore di Gesù e Maria*, di cui ora faccio felicemente parte. Il primo profilo che visitai fu quello di Suor Stella e subito rimasi colpita dalla giovinezza, dalla gioia e dalla serenità che già, solo attraverso le foto, trasmetteva. Poi guardai uno dei video vocazionali presenti sul sito: [www.fratipoveri.net](http://www.fratipoveri.net) che si intitola: “*Ma tu ci vivresti così come noi?*” nel quale si mostrano molto bene gli aspetti del carisma, dalla contemplazione e preghiera in clausura, all’azione itinerante sulle strade del mondo, abbandonati completamente alla divina provvidenza, come dice Gesù nel Vangelo: «*Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno*» (Lc 9, 3). Verso la fine del video poi c’è questa domanda: “*La nostra Missione (cioè il nostro lavoro) è: Annunziare al mondo «Cristo Morto e Risorto» attraverso dei poveri volantini, ma prima ancora attraverso – l’esempio di Vita. Ci aiuteresti a fare questo con “la tua vita”?*” Mi sono sentita chiamata in causa! E cominciai a prendere contatti con loro. Dopo un tempo di conoscenza con la comunità attraverso internet, decisi di fare le mie prime esperienze vocazionali con loro in Italia. Nel 2013 in Sicilia, incontrai per la prima volta Fra Volantino il fondatore della Comunità. Durante tutto il periodo che mi trovavo ancora in Albania, lui mi fu molto vicino spiegandomi come discernere la volontà di Dio nella mia vita sulla base della Parola di Dio e degli insegnamenti della Chiesa. I suoi insegnamenti mi sono stati e sono tutt’ora preziosissimi per il mio cammino spirituale. Ricordo di aver pensato di lui che era un fraticello che non solo si sforzava di essere piccolo e umile, ma che era realmente uno strumento nelle mani di Dio per aver dato vita a questa comunità, con lavoro e fatica. La comunità ha sconvolto in bene la mia vita! Un grande aiuto nel maturare passo passo il desiderio della consacrazione l’ho avuto anche dalla nostra Madre Generale Sr. Veronica, che mi ha sempre aiutato ed incoraggiato nel mio cammino di formazione anche nei momenti di sconforto, dandomi sempre la parola giusta che sapeva scuotermi. Davvero non posso che ringraziare continuamente il Signore per tutto ciò che mi ha dato e continuerà a donarmi in questa comunità dei “*Piccoli di Gesù e Maria*” nella quale mi ha chiamato a servirlo più da vicino.

Concludo, scrivendo che, da quando ho intrapreso la via della consacrazione in questa Famiglia Religiosa, la pace, la serenità e la gioia non mi sono mai mancate, anche in mezzo alle prove e questo non può essere che un dono di Dio. E come disse una volta un mio caro amico, il Vescovo di Rimini: “*Ciò che importa è trovarti nelle Sue mani, malleabile, utile, per essere collocato là dove Lui da sempre ti ha sognato, nel posto preparato proprio per te (...) dunque abbiamo una voce, e possiamo gridare a Dio la nostra felicità*”<sup>4</sup>.

Pace e bene e soprattutto: *Auguri di Santità!!* (cfr. 1Ts 4,3a).

Noto (SR), 28 Gennaio 2017

*Suor Teresa Maria Ester*

---

<sup>4</sup> FRANCESCO LAMBIASI, Vescovo di Rimini, *Omelia del Vescovo per la celebrazione eucaristica del Meeting di CL*, Rimini Fiera, 24 agosto 2014.